

7/2024



Lodevole
Municipio di Bellinzona
Palazzo civico
6500 Bellinzona

Bellinzona, 25 novembre 2024

Egregio Signor Sindaco,
Egregi Signori Municipali,

avvalendoci della facoltà concessa dalla LOC e dal Regolamento comunale, presentiamo la seguente

MOZIONE (A*)
per lo stanziamento di un credito di max. fr. 20'000.-
per l'allestimento di una radiografia relativa alla distribuzione dei servizi e
infrastrutture di base nei nuclei abitativi di Bellinzona

I. Premessa

Questo atto parlamentare è costituito da due mozioni gemelle (A* e B*) che, condividendo le medesime premesse hanno lo scopo di lanciare un dibattito sull'autonomia e capillarità di servizi e infrastruttura di base nei differenti nuclei abitativi della Città. Due mozioni che, per questioni formali, andranno ovviamente trattate in modo distinto:

- **Mozione A***: richiesta di un credito per l'allestimento di uno studio volto a recensire i servizi e le infrastrutture di base nei 13 quartieri cittadini;
- **Mozione B***: parallelamente, richiesta di modifica del RCom, affidando una nuova competenza consultiva alle Commissioni o Associazioni di quartiere che contribuirebbero così al monitoraggio e miglioramento costante di servizi e infrastrutture di base dislocati nell'agglomerato.

Il 90% della popolazione ticinese vive nel fondo valle. Non stupisce che per ragioni topografiche, demografiche, di centralità e praticità, i principali servizi e infrastrutture della Città di Bellinzona siano ubicati nelle due storiche località di Bellinzona e Giubiasco, dove peraltro vivono due terzi degli abitanti della Capitale. Gli altri 11 quartieri¹ ospitano l'altro terzo della popolazione: fra questi, 7 micro quartieri di periferia (0,1-2% pop.) dove risiede il 9% dei bellinzonesi (v. Allegato 1). Anche il programma d'agglomerato del Bellinzonese di V. generazione (PAB5) distingue la **diversa qualità di servizio offerta** fra gli spazi funzionali suburbani (in gran parte ben serviti dai mezzi pubblici) e periurbani.

Nell'euforia degli anni '60 si decise di assecondare buona parte dei fabbisogni individuali con l'impiego sistematico dell'automobile o tramite mezzi pubblici gommati. Così nacquero i grandi centri commerciali periferici e soprattutto cominciò il lento e inesorabile declino del commercio locale, per mano soprattutto delle grandi catene di distribuzione. **L'ente pubblico è stato essenzialmente a guardare.** Oggi vi sono nuclei popolosi dove oltre alla totale scomparsa di una storica rete di piccoli commerci si aggiunge pure l'assenza di infrastrutture ed esercizi pubblici e di spazi aggregativi dettata da razionalizzazioni e centralizzazioni.

La scommessa futura ("PAB5") è quella di spostarci a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici elettrici. In auto, dalla periferia nord a quella a sud oppure, con la più coerente mobilità lenta, all'interno di vivaci **nuclei d'insediamento, minimamente autonomi?** Nella vecchia città di Bellinzona si è voluto consolidare il commercio locale lungo il Viale stazione rispettivamente nel centro storico dove però, senza particolari misure accompagnatorie, si è deciso di pedonalizzarne l'accesso, cancellando i parcheggi pubblici o imponendo esosi costi di sosta.

Grazie all'aggregazione del 2017, con Bellinzona si sono uniti 12 dei 16 Comuni vicini, determinando nella Capitale una crescita demografica del 150% (passando dai 18'000 agli attuali 46'000 abitanti) ed un **territorio ampliato del 760%²**, da una superficie di 19 km² passata agli attuali 165. Nel frattempo si impone una nuova cultura, quella che mira al sostenibile chilometro zero, al prodotto locale, quella del "pensa globale e agisci locale": non slogan ma nuovi modelli di vita, dove ognuno con scelte quotidiane vuole fare la differenza per la propria comunità, per una società più solidale e sostenibile.

Il presente atto parlamentare ha così il pregio di **stimolare una riflessione sulla distribuzione di servizi, prestazioni e infrastrutture essenziali o di base all'interno dell'agglomerato bellinzonese³**. Invero un tema fondamentale perorato nella politica di aggregazione comunale e particolarmente utile per consolidare l'identificazione con la nuova città che si vuole "a misura d'uomo".

Il programma d'agglomerato 5 – focalizzato appunto su sostenibilità e mobilità lenta – suggerisce **complementarietà fra le aree urbane, suburbane, periurbane e di montagna**, messe in rete da un sistema capillare di trasporti pubblici. Una generalizzata diffusione di servizi e infrastrutture in ogni frazione comunale (peraltro sovente adiacenti) ha poco senso, non è sostenibile e stride con le differenziate vocazioni e opportunità di sviluppo urbanistico. Le peculiarità e le ambizioni nel nuovo quartiere di Pratocarasso (a 230 di altitudine) possono infatti solo divergere da quelle di Pauda a 1000 msm.

Detto ciò - come avviene nel campo dell'istruzione di base, dell'approvvigionamento elettrico, idrico o web, dell'illuminazione pubblica o per lo sgombero di rifiuti o neve – ogni cittadino contribuente ha diritto di disporre dei medesimi servizi e infrastrutture di base all'interno di un'area abitativa, urbana o periferica, da assicurare in modo regionale e per agglomerato, verosimilmente secondo i **principi di vicinanza** e indipendentemente dai "confini" di quartiere o di frazione. Non certamente ubicati solo nel fondovalle. Una questione di parità di trattamento come di capillarità dei servizi di base, evocati anche:

- nelle politiche regionali e d'agglomerato promosse da Cantone e Confederazione⁴;
- nel piano cantonale delle aggregazioni nonché nel patto alla base delle scelte di Gran Consiglio e Città relative al processo di aggregazione nel distretto bellinzonese
<https://www4.ti.ch/generale/pca/piano-cantonale-delle-aggregazioni>
<https://www4.ti.ch/di/sel/riforma-comuni/aggregazioni/ultimato/bellinzonese>
- nel Programma di agglomerato del Bellinzonese di V. generazione
<https://www4.ti.ch/dt/dstm/temi/programmi-dagglomerato/programmi-d-agglomerato/programmi-d-agglomerato/pa-di-quinta-generazione/pa-di-quinta-generazione>
- nel PAC: azione coordinata nella "Bellinzona policentrica del 2040", <https://pac.bellinzona.ch/>

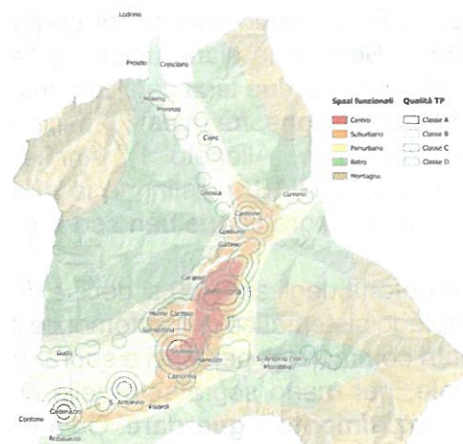
4.3 Insediamenti

4.3.1 Struttura ed evoluzione degli insediamenti

Suddivisione in spazi funzionali

Il Piano direttore cantonale ha individuato, sulla base delle caratteristiche funzionali e spaziali, cinque diverse aree funzionali (vedi Figura 17, p. 64):

- il centro, tra Bellinzona e Giubiasco, nel quale sono ubicati i principali servizi;
- l'area suburbana, immediatamente attorno al centro lungo gli assi stradali principali che vi convergono, con insediamenti residenziali semi-intensivi a ridosso dell'area centrale, compresi Monte Carasso e Sementina oltre il fiume Ticino, e le due propaggini a vocazione lavorativa e commerciale in prossimità degli svincoli autostradali di Bellinzona-Sud e Bellinzona-Nord;
- la fascia periurbana, caratterizzata dagli insediamenti residenziali estensivi, diffusi a macchia d'olio attorno agli antichi villaggi rurali sulla sponda destra del Ticino e verso il Piano di Magadino, la Riviera, il Moesano;
- il retroterra, con piccoli insediamenti rurali originari in parte permanenti, sparsi sulla collina e in Valle Morobbia;
- la montagna, priva di insediamenti permanenti ma con molti rustici utilizzati come residenze secondarie.



Inserto: estratto del Rapporto intermedio "Programma di agglomerato del Bellinzonese, V. Generazione". VII-24, p. 64

II. Considerazioni

Prima di mirare ad un'equa ed efficiente distribuzione dei servizi essenziali, pubblici e privati, di identificare le lacune ed eventuali nuovi fabbisogni, di puntare al contenimento delle ridondanze ed infine di concedere una minima autonomia nei vari nuclei abitativi, oltre alla sistematica **occorre una precisa visione d'insieme**. In questo senso il presente atto ambisce allo stanziamento di un credito per l'allestimento di uno studio sulla capillarità (o meno) dei servizi e infrastrutture basilari di prossimità. Altresi, per mezzo della mozione gemella B*, si ritiene che il formale coinvolgimento delle Commissioni o Associazioni di quartiere si riveli un prezioso strumento per attualizzare tale radiografia e contribuire al costante monitoraggio e miglioramento della rete di servizi, laddove la gente abita.

La politica dello sviluppo territoriale promosso dalla Confederazione promuove anche il concetto di "città smart" (intelligenti), città che devono essere digitali, che integrano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle sue reti, servizi e infrastrutture. Una città che non può essere "intelligente" senza essere prima digitale. Nell'era dell'etere e delle piattaforme digitali un compito relativamente facile (più di quello della diffusione della fibra ottica) che quartiere per quartiere e frazione per frazione (o meglio per nucleo abitativo) dovrebbe rapidamente garantire un facile e performante accesso a multiservizi online a tutti i suoi abitanti. Meno evidente invece quello delle infrastrutture "hard", quelle fisiche, che sul posto rappresentano altresì dei **servizi di base imprescindibili** per la, giustamente, proclamata qualità di vita nella Capitale.

Nell'altrettanto era della (poco sostenibile) centralizzazione dei servizi, se non della razionalizzazione dei costi cui sono sottoposte soprattutto le aziende private, vengono invece sistematicamente meno dei servizi importanti cui il cittadino si aspetta lecitamente di potere facilmente accedere. Senza pigliare la macchina, intasare un agglomerato o peggio ancora mettendo in pericolo

«La sfida più grande è di ripensare il proprio territorio e i servizi nell'interesse dei cittadini e delle cittadine.»
Felice Dafond, presidente dell'Associazione dei Comuni Ticinesi

gli spavaldi bimbi sul tracciato casa-scuola. La chiusura di succursali scolastiche (1. ciclo SE) in nuclei popolosi come l'ulteriore soppressione di uffici o servizi postali di prossimità non sono certo esemplari per una Bellinzona che si vuole "a misura d'uomo", libera dal traffico parassitario, orientata sulle mobilità lenta e forte di servizi locali.

Statistica urbana e mappatura dei servizi di base

Per analizzare le peculiarità e l'evoluzione del nuovo agglomerato e raccogliere preziose indicazioni per l'azione politica, il Comune di Lugano con l'avvio del processo di aggregazione si è dato un Ufficio della statistica urbana. Bellinzona ancora non dispone di una **mappatura e profilatura sistematica e virtuosa dei dati**, rimanendo dunque orfana, anche, di un inventario dei servizi essenziali, pubblici e privati dislocati nel territorio. Oltre a mancare una visione d'insieme sulla capillarità dei servizi fa difetto anche un preciso sguardo sulla dinamica densità demografica che l'Ufficio del controllo abitanti conosce solo per quartiere ma non per il più significativo nucleo abitativo o frazione.

A titolo d'esempio, nell'**Allegato 1** viene sommariamente illustrata a matrice una possibile radiografia nei differenti comparti della città, allestita tramite un sondaggio ufficioso eseguito nei quartieri. In questo senso, uno studio ufficiale fornirebbe **un quadro utile per la definizione di un piano d'azione** di importanza strategica che offrirebbe coerenza ed equità nella distribuzione dei servizi essenziali alla cittadinanza. Uno strumento tangibile che mira ad **una sostenibile autonomia nei differenti nuclei abitativi** della Capitale (in centro come in periferia), contribuendo così al contenimento degli spostamenti motorizzati fra i quartieri.

Come evidenziato in apertura, nella nuova città di Bellinzona **sovente le sole frazioni sono molto più popolate dei singoli quartieri**. Infatti l'organizzazione della città ripresa nel Regolamento comunale del 2017 è la semplice somma dei precedenti 13 Comuni ribattezzati quartieri, nelle loro (dove presenti) 48 frazioni. Queste sono di fatto sostituite da nuclei abitativi che travalicano gli ex confini politici, non senza certi squilibri fra quello che dovrebbe essere un "portafoglio standard" di servizi di base forniti nei "capoluoghi" dei vari nuclei, al piano, in collina o in montagna. Servizi sensibili ed essenziali, la cui diffusione dovrebbe essere proporzionale all'intensità demografica (vedi ipotesi dell'Allegato 1), quali ad esempio:

- Piattaforme e multiservizi digitali relativi a frazioni (o meglio nuclei);
- Sedi scolastiche con asili ed il primo ciclo SE (1.-2.a) in ogni nucleo abitativo;
- Aree verdi e di svago, infrastrutture sportive;
- Fibre ottiche, trasporto pubblico, parcheggi, servizi urbani e di raccolta rifiuti;
- Filiali o agenzie postali, buca delle lettere e caselle postali;
- Negozi alimentari, esercizi pubblici, luoghi per ristoro, cultura e di aggregazione,

"Portafoglio standard" di servizi fondamentali nei principali nuclei abitativi

Una precisa radiografia degli insediamenti abitativi della città policentrica, unitamente ad un inventario sulla capillarità di servizi e infrastrutture di base, ispirerebbe un riequilibrio nella diffusione delle prestazioni essenziali pubbliche e private nei nuclei, distillandone anche "un metro" da applicare in ambito pianificatorio nello sviluppo di ulteriori futuri insediamenti, quale ad es. Pratocarasso. In questo modo non solo sarebbe garantita l'equità di trattamento ma l'accesso ai principali servizi - da monitorare costantemente sul posto - risulterebbe più facile e razionale, con una comunità che meglio si identifica con il proprio nucleo abitativo, autonomo.

Anche questa è "integrazione sociale". A costo di promuovere **nuove forme di prestazioni o di partenariati**, oppure di subentrare sussidiariamente a determinati fornitori di servizi-chiave, a titolo d'esempio, favorendo l'insediamento di agenzie postali locali (ev. abbinate a sportelli multiservizio dislocati) e quantomeno pretendendo dal gigante giallo un'equa ripartizione di buca-lettere e di caselle postali. Evitando così di cadere nella medesima trappola della centralizzazione dei servizi pubblici che, stridendo con gli auspici del PAB5, genererebbe solo ulteriore traffico parassitario nel budello tra il nord e sud della città, peraltro orfano di assi di transito alternativi (nonostante a tale scopo nel passato la Città abbia acquistato o vincolato i rispettivi terreni).



Sportelli multiservizi presso ex case comunali, a Camorino e Claro con agenzia postale (www.bellinzona.ch)

Sulla base dell'auspicato studio, nella nuova Bellinzona che punta sulla "qualità di vita" o "smart place to be" (dove vale la pena abitare) si potranno così meglio valutare e migliorare servizi e infrastrutture, se non promuovere nuove forme di servizio a favore della comunità.

Oltre alle opportunità offerte dalla digitalizzazione, fra i nuovi modelli che si potranno forse considerare per l'aggregazione sociale vi è quello delle **"portinerie di quartiere"** (adattate a seconda delle specificità dei singoli nuclei) che, nei casi del Luganese e del Mendrisiotto, offrono discreti successi, in termini di accoglienza quali luoghi di incontro, garantendo prestazioni e servizi collettivi in loco grazie a mirati partenariati. Nuove forme di prossimità, accessibili e informali, che rendono servizio alla cittadinanza e animano i nuclei abitativi.

II. Proposta

Sulla base delle precedenti considerazioni e nell'ambito delle competenze che ci sono conferite dagli articoli 13 cpv. 1, let. e), g) LOC nonché 9 cpv. 1, let. d), g) RCom, si chiede al Lodevole Municipio di procedere celermente con lo:

- *Stanziamiento di un credito di al massimo fr. 20'000.- per l'allestimento di uno studio sulla distribuzione dei servizi e infrastrutture essenziali, privati e pubblici, nei nuclei abitativi di Bellinzona.*

Giorgio Krüsi
per il Gruppo PLR



¹ "La parte di un comune costituita da un agglomerato di case abitate, topograficamente distinto e separato dal capoluogo, costituisce una frazione." Parimenti "il regolamento comunale può prevedere una suddivisione per quartieri" (art. 4 LOC).

² Bellinzona, la più estesa città svizzera di oltre 30'000 abitanti

³ "L'idea è di costituire un comune che abbia le risorse finanziarie e tecniche, le competenze professionali e la struttura per poter fare una **politica locale** sociale, economica e culturale, per sviluppare una mobilità regionale, per garantire una pianificazione del territorio che tenga conto di quelli che sono i parametri odierni", Mario Branda, Swissinfo, 03.02.2017

⁴ Nel programma pilota "Progetti urbani" sostenuto dalla Confederazione per la rivalorizzazione dei quartieri non figura nessuna città del Ticino, <https://www.bwo.admin.ch/bwo/it/home/wie-wir-wohnen/integration/projets-urbains.html>

